

per la sua strada? Ti ha impaurito. E cosa ti ha detto? “Studia economia: guadagnerai di più”. Questo è un tranello, il tranello dell’avere, del sistemarsi in un benessere e non essere un pellegrino sulla strada dei nostri sogni. Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria: la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo.

Pausa di silenzio

Preghiamo insieme

Preghiera di Giovanni Paolo II

Padre santo e provvidente, tu sei il Padrone della vigna e della messe e dai a ciascuno con il lavoro la giusta ricompensa.

Nel tuo disegno di amore chiami gli uomini a collaborare con te per la salvezza del mondo.

Ti ringraziamo per Gesù Cristo, tua parola vivente, che ci ha redenti nei nostri peccati ed è fra noi per soccorrerci nella nostra povertà. Guida il gregge a cui hai promesso il possesso del regno. Manda nuovi operai nella tua messe ed effondi nei cuori dei Pastori fedeltà al tuo progetto di salvezza, perseveranza nella vocazione e santità di vita.

Cristo Gesù, maestro buono, fa che ascoltiamo la tua voce.

Cristo Gesù, che sulle rive del mare di Galilea hai chiamato gli apostoli e gli hai costituiti fondamento della Chiesa e portatori del tuo Vangelo, sostieni nell'oggi della storia il tuo Popolo in cammino. Infondi coraggio a coloro che chiami a seguirti nella via del sacerdozio e della vita consacrata, perché possano fecondare il campo di Dio con la sapienza della tua Parola. Rendili docili strumenti del tuo Amore nel quotidiano servizio ai fratelli.

Cristo Gesù, maestro buono, fa che ascoltiamo la tua voce.

Spirito di santità, che infondi i tuoi doni su tutti i credenti e, particolarmente sui chiamati ad essere ministri di Cristo, aiuta i giovani a scopri-



TRASFORMARE I SOGNI IN REALTA'

ADORAZIONE VOCAZIONALE

TRASFORMARE I SOGNI IN REALTA'

Guida

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio, come abbiamo sentito da tutti e due. Alla ragazza dicevano. "No, no: studia economia perché con questo morirai di fame", e al ragazzo che "sì, il progetto è buono ma togliamo questo pezzo e questo e questo ...", e alla fine non è rimasto niente. No! Portare avanti con coraggio, il coraggio davanti alle resistenze, alle difficoltà, a tutto quello che fa che i nostri sogni siano spenti. (Discorso di Papa Francesco ai giovani)

Canto

Celebrante

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

GIOVANI

(11/8/2018)

Ma voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. C'è un ragazzo, qui in Italia, ventenne, ventiduenne, che incominciò a sognare e a sognare alla grande. E il suo papà, un grande uomo d'affari, cercò di convincerlo e lui: "No, io voglio sognare. Sogno questo che sento dentro". E alla fine, se n'è andato, per sognare. E il papà lo ha seguito. E quel giovane si è rifugiato nel vescovado, si è spogliato delle vesti e le ha date al padre: "Lasciami andare per il mio cammino". Questo giovane, un italiano del XIII secolo, si chiamava Francesco e ha cambiato la storia dell'Italia. Francesco ha rischiato per sognare in grande; non conosceva le frontiere e sognando ha finito la vita. Pensiamo: era un giovane come noi. Ma come sognava! Dicevano che era pazzo perché sognava così. E ha fatto tanto bene e continua a farlo. I giovani fanno un po' di paura agli adulti perché gli adulti hanno smesso di sognare, hanno smesso di rischiare, si sono sistemati bene. Ma, come vi ho detto, voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. "E come faccio, Padre, per non farmi rubare i sogni?". Cercate maestri buoni capaci di aiutarvi a comprenderli e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità. Siate a vostra volta maestri buoni, maestri di speranza e di fiducia verso le nuove generazioni che vi incalzano. "Ma come, io posso diventare maestro?". Sì, un giovane che è capace di sognare, diventa maestro, con la testimonianza. Perché è una testimonianza che scuote, che fa muovere i cuori e fa vedere degli ideali che la vita corrente copre. Non smettete di sognare e siate maestri nel sogno. Il sogno è di una grande forza. "Padre, e dove posso comprare le pastiglie che mi faranno sognare?". No, quelle no! Quelle non ti fanno sognare: quelle di addormentano il cuore! Quelle ti bruciano i neuroni. Quelle ti rovinano la vita. "E dove posso comprare i sogni?". Non si comprano, i sogni. I sogni sono un dono, un dono di Dio, un dono che Dio semina nei vostri cuori. I sogni ci sono dati gratuitamente, ma perché noi li diamo anche gratuitamente agli altri. Offrite i vostri sogni: nessuno, prendendoli, vi farà impoverire. Offriteli agli altri gratuitamente. Cari giovani: "no" alla paura. Quello che ti ha detto quel professore! Aveva paura? Eh sì, forse lui aveva paura; ma lui aveva sistemato tutto, era tranquillo. Ma perché non voleva che una ragazza andasse

faccio la comunità, porto avanti i sogni dell'amicizia, della pace. Pensa-
te: i veri sogni sono i sogni del 'noi'. I sogni grandi includono, coinvol-
gono, sono estroverosi, condividono, generano nuova vita. E i sogni
grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di
speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi han-
no bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza.
Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai
cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avvan-
ti. Sogna in grande.

Pausa di silenzio

Preghiamo insieme

Signore Gesù Cristo, pastore Buono delle nostre anime, tu che conosci
le tue pecore e sai come raggiungere il cuore dell'uomo, apri la mente
ed il cuore di quei giovani che cercano e attendono una Parola di verità
per la loro vita; fa loro sentire che solo nel mistero della tua incarnazio-
ne oggi trovano piena luce; risveglia il coraggio di coloro che sanno
dove cercare verità, ma temono che la tua richiesta sia troppo esigente;
scuoti l'animo di quei giovani che vorrebbero seguirti, ma non sanno
vincere l'incertezza e le paure, e finiscono per seguire altre voci ed altri
sentieri senza sbocco. Tu che sei la Parola del Padre, Parola che crea e
che salva, Parola che illumina e sostiene i cuori, vinci con il tuo Spirito
le resistenze e gli indugi degli animi indecisi; suscita in coloro che tu
chiami il coraggio della risposta d'amore: Eccomi, Manda me. Vergine
Maria, giovane figlia di Israele sorreggi con il tuo materno amore quei
giovani, ai quali il Padre fa sentire la sua Parola; e sostieni coloro che
sono già consacrati. Ripetano a Te il sì di una donazione gioiosa e irre-
vocabile. Amen.

(Giovanni Paolo II)

Canto

6
DAL DIALOGO DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON I

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.
Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
concedimi di pervenire
alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.
Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla
per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere
a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia
senza fine.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1, 39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa,
in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabet-
ta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò
nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a
gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo
grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da
me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha
sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'a-
dempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Pausa di silenzio

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

(7 aprile 2017)

Abbiamo ascoltato il Vangelo (cfr Lc 1,39-45). Quando Maria riceve
quel dono, quella vocazione tanto grande di portare il dono di Dio a
noi, dice il Vangelo che, avendo avuto anche la notizia che la sua cugi-

na anziana aspettava un bambino e aveva bisogno di aiuto, è andata da lei “in fretta”. In fretta! Il mondo di oggi ha bisogno di giovani che vadano “in fretta”, che non si stanchino di andare in fretta; di giovani che abbiano quella vocazione di sentire che la vita per loro offre una missione. E, come ha detto tante volte Maria Lisa [giovane Suora] nella sua testimonianza, giovani in cammino. Lei ha raccontato tutta la sua esperienza: è stata un’esperienza in cammino. Abbiamo bisogno di giovani in cammino. Il mondo può cambiare soltanto se i giovani sono in cammino. (...) Ci vuole coraggio. E cercare di cogliere la bellezza nelle piccole cose, come ha detto Pompeo, quella bellezza di tutti i giorni: coglierla, non perdere questo. E ringraziare per quello che sei: “Io sono così: grazie!”. Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: “Ma chi sono io?”. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: “Per chi sono io?”. Come la Madonna, che è stata capace di domandarsi: “Per chi, per quale persona sono io, in questo momento? Per la mia cugina”, ed è andata. Per chi sono io, non chi sono io: questo viene dopo, sì, è una domanda che si deve fare, ma [prima di tutto] “perché” fare un lavoro, un lavoro di tutta la vita, un lavoro che ti faccia pensare, che ti faccia sentire, che ti faccia operare. I tre linguaggi: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. E andare sempre avanti.

Preghiamo insieme

Chiamaci a lavorare Signore Gesù,
che hai chiamato chi hai voluto,
chiama molti di noi a lavorare per Te,
a lavorare con Te.
Tu, che hai illuminato con la tua parola
quelli che hai chiamati
e li hai sostenuti nelle difficoltà,
illuminaci con il dono della fede in te.
E se chiami qualcuno di noi,
per consacrargli tutto a Te,
il tuo amore riscaldi questa vocazione
fin dal suo nascere e la faccia crescere

e perseverare sino alla fine. Amen.
(Giovanni Paolo II)

Pausa di silenzio

Canto

DAL DIALOGO DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON I GIOVANI

(11/8/2018)

Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: “No, no, io sto bene così, non vado più avanti”. Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. E’ triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l’ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito? Così, i giovani.

E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace,